

tecnica sugli interventi necessari, su incarico del medesimo Ministero, curata dallo studio Vitone e associati di Bari; queste relazioni evidenziano una grave situazione statica del porto industriale di Manfredonia, talmente drammatica da indurre il comandante della capitaneria di porto a dichiarare che essa comprometterebbe il regolare svolgimento delle attività odierne del porto stesso; e configurano un intervento finanziario urgente di 50.000.000 di euro;

sono stati recentemente condannati alcuni degli imputati del processo relativo ai nastri trasportatori (cosiddetta inchiesta dei « Nastri d'oro »), realizzati lungo tutta la struttura portuale, ma mai collaudati, oggi non ancora in funzione e così soggetti ad un rapido deterioramento;

il contratto d'area di Manfredonia ha permesso l'installazione di numerose aziende nell'area, le quali — a partire dalla Manfredonia Vetro — hanno in gran parte bisogno di un porto efficiente in grado di permettere l'approvvigionamento di materie prime; tali aziende hanno creato circa 2000 nuovi posti di lavoro e le previsioni di espansione sono di circa altre 1000 unità anche in rapporto all'attuazione del 3° protocollo del contratto d'area —:

quale sia la posizione del Governo sullo sviluppo del porto di Manfredonia;

se intenda procedere con l'istituzione dell'Autorità del porto;

se consideri attendibili i rapporti menzionati in premessa;

nel caso, se il Governo intenda assicurare le risorse necessarie ai lavori urgenti indicati nelle relazioni richiamate in premessa. (4-10077)

RAFFALDINI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'esplosione della crisi dell'Alitalia è il segno di una crisi più vasta che coinvolge l'intero comparto del trasporto aereo italiano;

da alcuni anni è completamente assente una politica del trasporto aereo da parte del Governo;

i litigi tra Ministri e nel gruppo dirigente di Alitalia hanno paralizzato fino a qualche settimana fa qualsiasi ipotesi di intervento;

lunghe silenziosità alternate a dichiarazioni contrastanti tra Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano sul sistema aeroportuale lombardo (in particolare sul ruolo di Malpensa e di Linate), nel contesto del sistema nazionale italiano (in particolare in relazione con l'aeroporto di Fiumicino) hanno aggravato la confusione sulla prospettiva industriale del sistema del trasporto aereo italiano e di Alitalia in particolare;

la scelta di Malpensa come grande HUB risale alle decisioni dell'Unione Europea sulle grandi reti transeuropee a metà degli anni 90;

è assolutamente urgente superare i ritardi nel completamento dei collegamenti e nell'infrastrutturazione dell'aeroporto —:

quali siano rispetto al piano industriale Alitalia, ma più in generale rispetto al rilancio dell'intero sistema del trasporto aereo, anche in vista di alleanze internazionali, le prospettive e gli interventi sugli HUB di Malpensa e Fiumicino e sulle società di gestione aeroportuali. (4-10090)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 4 maggio 2004, un centinaio di cittadini di Ariano Irpino (Avellino), presenti da due mesi con un

presidio per la chiusura e la bonifica della discarica di Difesa Grande, chiedevano un controllo sanitario del percolato di detta discarica, trasportato ai depuratori dell'ASI da due autocisterne;

chiedevano che il percolato, che a quanto risulta all'interrogante, contiene sostanze tossiche e metalli pesanti venisse classificato dall'ASI DEV, società che gestisce la discarica, quale rifiuto pericoloso con codice CER 190702;

chiedevano che le autocisterne venissero sequestrate perché trasportavano il percolato, classificato dall'ASI DEV, rifiuto non pericoloso con codice CER 190703, così come riportato sui formulari di trasporto dei rifiuti. Le suddette richieste erano già state inoltrate, in data 21 aprile 2004, al Comando dei Carabinieri di Ariano Irpino;

il 4 maggio i cittadini di Ariano Irpino erano scesi in piazza per chiedere che si mettesse fine all'illecito trasporto di rifiuti pericolosi, protetto e scortato dalla Polizia di Stato;

intendevano obbligare l'ASI DEV a classificare il percolato rifiuto pericoloso con codice CER 190702 e non come rifiuto non pericoloso con codice 190703. In attesa dell'intervento dell'ARPAC di Avellino, per un controllo sanitario del percolato contenuto nelle due cisterne, richiesto dai carabinieri e dai vigili urbani, i cittadini hanno attuato un *sit-in* davanti alle cisterne;

il Commissario di Pubblica sicurezza, avendo letto sul formulario di trasporto che i rifiuti trasportati dalle due cisterne erano classificati come rifiuti non pericolosi, e nonostante fosse stato avvisato che si era in attesa del controllo da parte della ARPAC di Avellino, invitava i cittadini a permettere il transito delle autocisterne;

poiché i cittadini erano decisi a continuare il *sit-in* fino all'arrivo dell'ARPAC di Avellino, il Commissario, con una trentina di carabinieri e di agenti di Pubblica Sicurezza, li faceva allontanare con la forza. Ci sono stati spintoni e tafferugli tra

le forze dell'ordine e i manifestanti nel corso dei quali sono rimasti feriti alcuni manifestanti tra cui una donna, le due autocisterne sono poi ripartite scortate dalla Polizia di Stato —

se il ministro dell'interno ritenga grave l'azione di forza (che ha provocato una decina di feriti) messa in atto dal Commissario di pubblica sicurezza, e nel caso quali provvedimenti intenda assumere al riguardo;

se non ritenga, il Ministro dell'ambiente, di dover accertare se sia corretto classificare il percolato rifiuto non pericoloso, nonostante contenga metalli pesanti e sostanze tossiche;

se non ritenga, inoltre, di dover accertare che i depuratori dell'ASI DEV siano conformi a quanto previsto dal decreto legislativo 152 del 1999, e se i corsi d'acqua, dove vengono versate le acque provenienti dai depuratori che hanno trattato il percolato, siano inquinate da metalli pesanti e sostanze tossiche riconducibili al percolato. (4-10072)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Questore di Caserta nel rilascio di licenze di porto di fucile o di tiro a volo attui misure drastiche nei confronti dei cittadini appassionati di caccia o di tiro;

infatti, sulle licenze di fucile per uso caccia o tiro a volo, il Questore fa apporre la dicitura: « La presente licenza non abilita all'acquisto di armi corte (pistole o rivoltelle) »;

secondo la stessa logica e con dicitura modificata *ad hoc*, i titolari di porto di pistola non possono più acquistare armi lunghe;

è da considerare che ormai da anni a Caserta non vengono più rilasciati nulla osta per l'acquisto di armi e che, alcuni anni fa si è cercato addirittura di bloccare del tutto il rilascio di porto di fucile;

ai cittadini che ottengono o rinnovano le licenze, viene contestualmente notificato un decreto del Questore o del Prefetto (competente per il rilascio di pistola per difesa personale), in cui si spiega che: «all'Autorità di pubblica sicurezza, nel rilascio delle autorizzazioni in materia di armi è riconosciuta, valutate le particolari condizioni dell'ordine pubblico nella Provincia, la potestà di imporre specifiche prescrizioni all'esercizio dell'attività autorizzata, dirette alla tutela della sicurezza pubblica, potestà che deriva dallo speciale rapporto di supremazia tra la predetta Autorità ed il destinatario della predetta autorizzazione». Nel decreto, inoltre, il Questore ritiene di «dover prescrivere che l'autorizzazione di licenza non abilita all'acquisto di armi diverse da quelle per la cui finalità viene concessa»;

si rileva inoltre, che per arginare i fenomeni criminali si deve limitare il numero delle armi illegali, ma non quello delle armi circolanti nei poligoni o nelle zone di caccia, oppure nelle case, debitamente denunciate dai cittadini in regola con la legge;

per quanto riguarda il decreto emesso dal Questore, in cui si dispone di poter acquistare solamente le armi destinate allo specifico uso per cui la licenza è rilasciata, questo a parere dell'interrogante introduce una deroga del regime legale previsto dall'articolo 35 del Testo Unico leggi di pubblica sicurezza. È da notare che un atto amministrativo non può modificare una legge, mentre ciò a giudizio dell'interrogante è avvenuto con il decreto del Questore;

è da segnalare, inoltre, che il Ministero dell'interno con una circolare del 19 aprile 1999, n. 559/C.5692.10089, ha espresso il parere che la licenza di porto di fucile per uso tiro a volo, ha validità per l'acquisto di qualsiasi tipo d'arma e munizione ai sensi degli articoli 35 e 55 del Testo Unico leggi di pubblica sicurezza. Le motivazioni di tale parere sono estensibili alla licenza di porto di fucile uso caccia, rispetto al quale del resto non è mai sorto

alcun dubbio interpretativo circa la sua validità per l'acquisto di armi —:

quali interventi intenda intraprendere per annullare le predette decisioni del Questore di Caserta che penalizzano i cittadini e che sono in contrasto con la legge;

se non si ritenga necessario ed urgente emanare una circolare esplicativa che chiarisca i contenuti delle disposizioni riportate in premessa, al fine di evitare ulteriori interpretazioni arbitrarie.

(4-10076)

DELBONO e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 1990, il comune di Bovezzo (Brescia) ha provveduto ad emanare un'ordinanza nella quale si dichiara la inabitabilità del fabbricato denominato *residence* prealpino, ubicato nel suddetto comune in via canossi 5/A;

nel corso di tutti questi anni è risultato essere un centro di accoglienza e smistamento per immigrati extracomunitari, soprattutto di nazionalità senegalese ed è stato caratterizzato da un forte *turn over* di persone residenti;

il *residence* ha conosciuto in questi anni un ulteriore e gravissimo degrado, dovuto anche ad un sovraffollamento che ha raggiunto punte anche di 800-850 unità dislocate in 164 tra monolocali e bilocali in grado di ospitare non più di 200 unità;

nel corso dell'anno 2003 è nei primi mesi del 2004 si è intensificato il controllo delle forze di polizia e dei carabinieri al fine di identificare immigrati clandestini ed arginare fenomeni di illegalità avvenute presso il *residence*;

nonostante gli interventi, condivisibili, di controllo e di tipo repressivo, il *residence* versa in una condizione inaccettabile per i rischi altissimi per l'incolumità e l'ordinato vivere civile sia sul fronte degli

immigrati ospitati sia sul versante dei residenti dei comuni interessati di Bovezzo e della confinante Brescia;

nella notte 10 e 11 aprile 2004 si è propagato un incendio (dovuto a cause accidentali ovvero uso incauto di fiamma libera) che ha interessato alcuni degli appartamenti della scala B del suddetto *residence*;

a causa dell'incendio si è proceduto a rendere impraticabile l'utilizzo di alcuni appartamenti (n. 312-316) così aggravando la situazione di sovraffollamento che oggi rimane caratterizzato dalla presenza di non meno di 350 immigrati —:

quali concreti intendimenti il Governo abbia maturato in relazione ai rischi di ordine pubblico connessi al sovraffollamento dello stabile e al degrado in cui versa anche considerata la mancata esecuzione della ordinanza di sgombero e della improcrastinabile necessità di procedere ad un progressivo svuotamento dello stabile finalizzato ad una rapida riqualificazione dello stabile;

se non ritenga inaccettabile che il Governo, anche nelle sue articolazioni periferiche, non abbia ancora individuato una soluzione definitiva di una vicenda che si trascina da quasi venti anni;

in quali tempi e con quali atti intenda procedere per dare certezza e serenità agli immigrati residenti, alle Amministrazioni comunali interessate ed alle popolazioni coinvolte. (4-10080)

CORONELLA e LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra sabato 15 e domenica 16 maggio scorsi un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere davanti al cancello d'ingresso della villa di un noto costruttore casertano, Cristoforo Coppola;

l'episodio, chiaro stampo camorristico, si è verificato in Castelvoturno (Caserta), località Pinetamare, e i primi ac-

certamenti della Direzione Investigativa Antimafia sembrano diretti verso i *clan* operanti nella zona che avrebbero preso di mira il noto costruttore, che è stato il promotore di un accordo di programma stipulato fra il Comune di Castelvoturno, la Provincia di Caserta e la regione Campania per progetti di riqualificazione turistica della zona per oltre 500 milioni di euro;

il criminoso episodio, oltre a suscitare sconcerto tra l'opinione pubblica, ha destato anche allarme e preoccupazione tra gli imprenditori casertani, come è stato evidenziato con un comunicato dalla Sezione Confindustria di Caserta;

come si ricorderà, il Comune del Litorale Domitio è all'attenzione degli organi preposti all'ordine pubblico per una forte presenza di malavita organizzata locale ed anche extracomunitaria. Il sindaco di Castelvoturno ha più volte chiesto di rafforzare l'organico di polizia sul territorio per una più incisiva attività di contrasto ai *clan* operanti —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare al fine di garantire vivibilità e legalità nel Comune di Castelvoturno e sul Litorale Domitio;

se non ritenga utile rafforzare gli organi delle forze dell'ordine sul comprensorio domitiano. (4-10083)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo Melfi e Termini Imerese, numerosi ed univoci segnali inducono a ritenere che stia per aprirsi un nuovo « fronte caldo » per Fiat Auto;